

Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

Non profit centrale contro la povertà

Alla vigilia della riforma degli strumenti di lotta alla povertà», nella quale si prefigurano posti «centrali» per gli Enti «non profit», i professionisti (commercialisti e notai «in primis») si ritagliano un ruolo di spicco, impegnati a sollecitare il legislatore per il «restyling» del decreto legislativo n. 117 del 3 luglio 2017: all'appello, infatti, mancano tanto il decreto attuativo sulla disciplina dei controlli degli enti, quanto l'autorizzazione dell'Ue per il regime fiscale del Terzo settore e dell'impresa sociale. Ad esprimersi così, ieri mattina, a Roma, il ministro del lavoro Marina Calderone, dal palco del convegno del Consiglio nazionale dei commercialisti dedicato all'evoluzione normativa del comparto; il dicastero, ha detto, «sta portando avanti le interlocuzioni necessarie» per completare il «puzzle» della disciplina, anche perché «le norme ben scritte vanno nell'interesse delle persone, soprattutto di coloro che sono in maggiore difficoltà. E hanno più bisogno di essere aiutati». Passi in avanti, poi, l'esponente governativa ha fatto sapere di volerli compiere sul versante del conferimento di alcune funzioni della pubblica amministrazione agli occupati indipendenti, rievocando ciò che il «Jobs act degli autonomi» (legge 81/2017) «recava al suo interno», ovvero «la novità di mettere per iscritto il principio della sussidiarietà. Riprenderemo quelle deleghe. E attueremo il ruolo sussidiario e positivo degli Ordini», ha scandito, definendo le professioni «ossatura portante del sistema intellettuale del Paese». Musica per le orecchie del «padrone di casa», il presidente dei commercialisti Elbano de Nuccio, che ha descritto Calderone come «una di noi» (in virtù della militanza nel Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, che ha guidato per 17 anni), elogiando la qualità del loro dialogo, così come il numero uno dei notai Giulio Biino, che s'è soffermato sulla presenza al governo del ministro che, «forse, contribuirà a far capire quanto noi professionisti viviamo qualunque traguardo legislativo non come una vittoria nostra, ma innanzitutto come una vittoria del nostro Paese». Nel frattempo, gli organismi che siedono al tavolo sul lavoro autonomo, ProfessioniItaliane (ordini e collegi), l'Adepp (Casse di previdenza) e Confprofessioni (associazioni) all'indomani dell'ultima riunione al ministero si sono concentrati sulla stesura di varie proposte normative da portare a via Veneto, fra cui quella per aumentare l'«appeal» delle aggregazioni, disciplinandole al meglio (si veda anche ItaliaOggi del 3 febbraio scorso). Infine, dal Senato è giunta la conferma, per bocca della relatrice, la senatrice della Lega Erika Stefani, che la maggioranza intende procedere a spron battuto per varare il disegno di legge sull'equo compenso (495, al vaglio della Commissione Giustizia di palazzo Madama). E senza correzioni. Simona D'Alessio



Equo compenso: Confprofessioni,ok Stefani, ddl verso il varo

Stella vede la senatrice leghista, relatrice del provvedimento (ANSA) - ROMA, 14 FEB - "Entro la fine di febbraio, al più tardi all'inizio di marzo, l'equo compenso sarà legge: c'è, infatti, la sostanziale volontà del governo di fare approvare il disegno di legge in materia di equo compenso delle prestazioni professionali in tempi rapidi e senza modifiche". È quanto ha riferito la senatrice della Lega Erika Stefani, relatrice del provvedimento in Commissione Giustizia al Senato, durante un incontro con il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, che si è tenuto oggi poche ore prima della ripresa dell'esame del provvedimento presso la stessa Commissione. Lo si legge in una nota. Stefani, si evidenzia, "ha prestato grande attenzione alle problematiche che abbiamo posto, dimostrando una grande sensibilità verso il mondo delle professioni. È stato un incontro molto utile e condividiamo l'idea di un iter rapido in Senato, anche se non sembrano esserci spiragli per eventuali modifiche al testo", afferma il numero uno della Confederazione. "In questa direzione è emersa la possibilità di migliorare il testo al tavolo del lavoro autonomo del ministro del Lavoro, Marina Calderone. I nodi ancora da sciogliere restano le sanzioni a carico del professionista, l'ampliamento della platea, l'estensione del perimetro di applicazione dell'equo compenso anche ai rapporti di natura non convenzionale e la composizione dell'Osservatorio nazionale sull'equo compenso", conclude Stella. Il provvedimento sull'equo compenso per le prestazioni professionali, frutto dell'unificazione di testi normativi di Fdl e Lega, è stato già varato, in prima lettura, senza modifiche e all'unanimità, dall'Aula della Camera, il 25 gennaio scorso. (ANSA).



Equo compenso verso l'approvazione entro fine febbraio senza modifiche

Il disegno di legge sull' equo compenso potrebbe essere approvato senza sostanziali modifiche già entro fine febbraio. È quanto ha riferito la relatrice del provvedimento in Commissione Giustizia del Senato, Erika Stefani, incontrando il Presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella a margine dei lavori della Commissione, che in queste settimane sta esaminando il testo approvato alla Camera il 25 gennaio. "La senatrice Stefani ha prestato grande attenzione alle problematiche che abbiamo posto, dimostrando una grande sensibilità verso il mondo delle professioni. È stato un incontro molto utile e condividiamo l'idea di un iter rapido in Senato, anche se non sembrano esserci spiragli per eventuali modifiche al testo", ha commentato Stella. Il testo approvato alla Camera si applica alle prestazioni d'opera intellettuale rese verso i " contraenti forti " e sanziona con la nullità le clausole con cui si pattuiscono compensi non conformi a quelli indicati nelle tabelle. Inoltre sono previste sanzioni disciplinari per chi accetta parcelle più basse. Proprio questa disposizione è stata fortemente criticata dagli Ordini, in quanto provocherebbe una disparità di trattamento rispetto a chi svolge professioni non regolamentate ed effetti distorsivi sul mercato dei servizi professionali. Le rappresentanze dei professionisti chiedono altresì di ampliare la platea dei soggetti tenuti ad applicare l'equo compenso (si veda " Distorsive le sanzioni al professionista senza equo compenso " del 6 febbraio). "In questa direzione è emersa la possibilità di migliorare il testo al tavolo del lavoro autonomo del ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone - ha affermato il presidente di **Confprofessioni** -. I nodi ancora da sciogliere restano le sanzioni a carico del professionista, l'ampliamento della platea, l'estensione del perimetro di applicazione dell'equo compenso anche ai rapporti di natura non convenzionale e la composizione dell'Osservatorio nazionale sull'equo compenso". Copyright 2023 © EUTEKNE SpA - riproduzione riservata.

